

INTERVISTA

Parla l'autore di "Un viaggio che non promettiamo breve", sulle lotte No Tav

Wu Ming 1: "Un reportage scritto come un romanzo"

BUSSOLENO- Sabato 5 novembre, alle 21, presso il salone polivalente di via Fontan, si terrà la prima presentazione, a livello nazionale, del nuovo romanzo di Wu Ming 1, pseudonimo dello scrittore Roberto Bui, dal titolo "Un viaggio che non promettiamo breve", edito da Einaudi.

Si tratta di 650 pagine dedicate a 25 anni di lotte No Tav. Il collettivo di scrittori Wu Ming, oggi costituito da tre autori, Wu Ming 1, 2 e 4, ha pubblicato dagli anni novanta un numero considerevoli di libri, passando dal romanzo storico alla letteratura per ragazzi, esplorando i territori delle narrazioni ibride, della non-fiction scritta con tecniche letterarie, tra inchiesta, letteratura di viaggio, storia, intervento critico su ambiente e paesaggio, ricerca dei non-detti dell'Italia postcoloniale.

Chi non ricorda "Q", "54", "Manituana", "L'armata dei sonnambuli" o "L'invisibile ovunque"?

Ma ora, per sapere qualcosa di più su quest'ultimo lavoro, abbiamo intervistato proprio Roberto Bui, Wu Ming 1, rigorosamente via e-mail, ed in rispetto alla filosofia Wu Ming sull'uso delle immagini, sintetizzabile nel motto "trasparenti con i lettori, opachi con i me-

Roberto Bui, del noto collettivo letterario, illustra i motivi del libro che presenterà in paese il 5 novembre

dia", non pubblicheremo alcuna foto di Bui. Via alle domande. Come e perché ti sei appassionato alla vicenda No Tav?

"Io vivo a Bologna. Più di vent'anni fa, quando insieme a molti altri attivisti e agitatori culturali mi firmavo "Luther Blissett", cercai di oppormi in modo creativo, con performance, azioni spiazzanti e uso di fumetti, all'alta velocità Bologna-Firenze e alle "grandi opere" che dovevano accompagnarla. In Emilia-Romagna e in Toscana, come racconto nel libro, era ed è tuttora molto difficile opporsi a una grande opera inutile se "il Partito" - o meglio, il blocco di potere economico che «il Partito» rappresenta - dice che va bene. I disastri causati dai lavori per il

Tav sull'Appennino toscoemiliano sono discretamente noti, tanto che quella storia è diventata un ammonimento. Un cautionary tale, come si dice in inglese. Col passare degli anni, ho visto che in Valsusa, con la Torino-Lione, le cose stavano andando in maniera molto diversa. L'interesse è cresciuto sempre più, ho cominciato ad affacciarmi in valle e poi a venirci sempre più spesso, perché il mio "senso di ragno" pizzicava: volevo capire perché proprio in Valsusa.

Quali erano le ragioni geografiche, storiche e sociali del radicamento e della radicalità No Tav in valle? Volevo capirlo, e raccontarlo a chi non conosce questa realtà". In che modo hai lavorato per realizzare questo nuovo lavoro, di quali aiuti e fonti ti sei avvalso, a quali eventi in Valle hai partecipato, quali obiettivi ti sei posto mettendo mano a questo libro? "Fin dall'inizio volevo scrivere un "oggetto narrativo non-identificato". È il mio campo di sperimentazione da diversi anni a questa parte. Sto esplorando le potenzialità di libri di non-fiction scritti con tecniche letterarie e con ogni mezzo necessario, ibridando le forme e le tipologie di testo. Volevo scrivere un'inchiesta in forma di saga epica... e viceversa, a se-

conda delle necessità. Un reportage scritto come un romanzo, ma non solo, perché in Un viaggio che non promettiamo breve c'è una tessitura di ballata popolare, poesia, saggio di microstoria, rap e quant'altro. Il lavoro sulle fonti - scritte e orali - deriva chiaramente dalla mia formazione storiografica (sono laureato in storia contemporanea), ma con la scrittura volevo sfondare la cornice della mera ricostruzione.

Nel libro, ad esempio, ci sono prestiti da diversi sottogeneri letterari, ci sono momenti horror in mezzo ai boschi. Sono rimasto molto colpito nel vedere la serie Tv di Netflix Stranger Things: è uscita quando avevo già consegnato il libro, e la similitudine di alcune atmosfere è incredibile. Sarà perché è influenzata da Stephen King, e io, oltreché un fan di King, sono stato anche il suo traduttore italiano. Una cosa importante da mantenere era la corallità, la polifonia. Nel libro ci sono tantissime voci, e punti di vista. Ho intervistato una quarantina di attiviste e attivisti tra Valsusa, Val Sangone e Torino. Ho visto decine e decine di video, ascoltato registrazioni, esplorato siti e pagine Facebook. Sono stato più volte al cantiere, ho partecipato alle gi-



La copertina del nuovo libro di Roberto Bui, meglio conosciuto come Wu Ming 1, edito da Einaudi, e in uscita il 31 ottobre

gantesche marce No Tav Susa-Bussoleno del 2013 e 2014, sono stato nei presidii, a un "Pranzo del mercoledì" dei Pintoni attivi, ho assistito a serate del Grande Cortile... Sono anche salito al Rocciamelone, perché questa storia si capisce meglio se si vede la Madonna del Rocciamelone. Un'altra sfida era mantenere una tensione poetica e una scrittura non banale anche affrontando questioni tecniche, trasportistiche, economiche... Come fai a scrivere di project financing senza ricadere in una lingua meramente funzionale? Io ci ho provato.

Di libri sulla lotta No Tav ne sono usciti tanti, anche pregevoli, e mi sono stati utilissimi,

però quello che avevo in mente io doveva essere diverso. E dopo anni di lavoro, spero di esserci riuscito, a renderlo diverso".

Così, dopo il premio Nobel Dario Fo, scomparso da pochi giorni e che molti militanti No Tav hanno ricordato con scritti e messaggi via web, dopo la grande Joan Baez e attori come Elio Germano, artisti come Nino Frassica, musicisti come Eugenio Finardi, Vinicio Capossela e tanti altri, anche gli scrittori alternativi più noti d'Italia si stanno appassionando alla protesta valsusina contro il treno veloce. Ed il marchio Wu Ming è certamente garanzia di alta qualità letteraria.

GIORGIO BREZZO